

Lotta all'Aids: l'impegno dei Rotary in Africa

In prima linea nella lotta contro l'Aids ci sono anche i 9 Club Rotary del Gruppo Felsineo. Per contrastare l'emergenza che vede 24 milioni di malati (il 70% del totale) nell'Africa sub-sahariana, hanno dedicato il loro service annuale all'Ospedale Luisa Guidotti di Mutoko, nello Zimbabwe, una struttura tutta italiana diretta da Marilena Pesaresi. Per parlare dello «Stop alla trasmissione verticale dell'Aids», i rotariani del Bologna Sud, Bologna Carducci e Bologna Valle del Sa-

vena si sono riuniti da Nonno Rossi. E' intervenuta Maria Paola Landini, preside della Facoltà di Medicina e diretta testimone dell'Ospedale Guidotti, di cui ha apprezzato soprattutto l'asilo 'House of Joy', una macchia di colore voluta dalla Fondazione Mariele Ventre. Relatore è stato Roberto Cauda, direttore dell'Istituto delle Malattie Infettive della Cattolica del Sacro Cuore di Roma. «Un rimedio c'è e si chiama nevirapina: è la nuova frontiera della ricerca, che permette nel

98% dei casi di far nascere bambini sani». Fra i molti presentii non mancavano Giandomenico Colonna e Leonardo Giardina, a cui si devono l'idea del progetto e il suo sviluppo; poi l'ambasciatore della Slovenia Antonio Amati e Francesco Baccilieri, assistente del governatore del Distretto Rotary 2070, Gianluigi Coltelli e Carlo Cervellati, Gino Zabban e Cesare Sangiorgi, ex comandante regionale dei Vigili del Fuoco.

Valentina Righi



Alla serata era presente anche l'ambasciatore della Slovenia Alberto Amati, qui a sinistra con Giandomenico Colonna, fra i promotori del progetto. Sotto, Cesare Sangiorgi



Qui sopra Gianluigi Coltelli. L'impegno dei nove Rotary del Gruppo Felsineo è fondamentale per portare avanti il programma tutto italiano all'ospedale 'Luisa Guidotti' di Mutoko



Nella foto sopra Leonardo Giardina, che ha curato lo sviluppo del progetto per l'ospedale 'Luisa Guidotti', nello Zimbabwe e Roberto Cauda. Il direttore dell'istituto per le Malattie infettive dell'università cattolica del Sacro Cuore ha spiegato le nuove speranze, riposte in un trattamento che impedisce la trasmissione del virus da madre a figlio. Nell'immagine tonda Laura Latini con il cav. Romano Nanetti

Qui a destra Maria Paola Landini, preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'università di Bologna, con Roberto Cauda del Sacro Cuore di Roma e tre presidenti dei Rotary: Maria Antonietta Ventre, Mauro Michelacci e Alberto Grassigli che sostengono il progetto



VITA DI CLUB

la conviviale interclub del 17 Gennaio

Soci presenti: Amati, Amato, Bellipario, Brath, Ceroni, Cervellati, Coltelli, Conti, De Robertis, Delfini, Gianasi, Giardina, Legnani, Michelacci, *Migliorini Maiardi*, Monetti, Nanetti, Papaleo, Pedrazzi, Pizzoli, Poggi, Rambaldi, Salvadori, *Sangiorgi*, Silvestri, *Guido Turchi*, Vannini, Venturi, Vicari, Zanon, Zappoli Thyron, Zecchini

Signore: Legnani, Vicari.

Ospiti del Club: Prof. Roberto Cauda, Dott.ssa Paola Landini, Dott. Giandomenico Colonna, Dott. Valentina Righi insieme al fotografo Sig. Ferrari del quotidiano il Resto del Carlino.

Percentuale di presenza: 39,00%

Prof. Roberto Cauda: "Stop vertical HIV (AIDS)"

Ancora una serata molto significativa quella vissuta ieri sera dal Club, nel segno del servizio che contraddistingue il nostro sodalizio.

In apertura di serata il **Presidente Michelacci** ha ricordato come questo progetto fosse stato segnalato al Club dal Dott. Giandomenico Colonna, per il tramite dell'amico Giardina, come lo stesso Giardina si sia recato in Zimbabwe ed abbia preso contatti con la Dott. Pesaresi verificando direttamente sul posto l'efficacia del trattamento, come il Club abbia fatto proprio il progetto con il finanziamento ottenuto tramite la vendita del libro "Omaggio a Puccini" (4.000 Euro) dell'amico e Socio benemerito Prof. Mario Fedrigo, estendendolo anche ai Club Viareggio Versilia e poi a tutti quelli del Gruppo Felsineo, come infine lo stesso instancabile Nardo Giardina abbia costituito un ristretto comitato scientifico tra la Prof. Landini, la Prof. Re, e lo stesso relatore della serata, Prof. Roberto Cauda.

Abbiamo quindi visionato il **filmato realizzato dall'amico Giardina**, verificando come la struttura ospedaliera "Luisa Guidotti" realizzata in quella regione rappresenti una realtà più che dignitosa ed efficiente, assolutamente anomala rispetto al desolante stato di abbandono del contesto nel quale è inserita. Abbiamo assistito all'intervista dei due volontari protagonisti di questa importante scoperta scientifica: la Dott. Marilena Pesaresi e il Dott. Spagnoli, che da una cinquantina di anni dedicano la loro attività a queste popolazioni con uno spirito di sacrificio che definire semplicemente encomiabile mi sembra riduttivo.

Ha poi preso la parola la **Prof. Landini**, preside della Medicina dell'Alma Mater, che ha potuto testimoniare quanto già visionato nel filmato, forte di una sua recente esperienza in loco, dove si è recata con una missione finanziata dalla diocesi di Rimini, portandovi attrezzature ospedaliere, medicinali e una équipe cardiocirurgica che ha lavorato instancabilmente per due settimane, riportando in Italia i pazienti più gravi (tutti bambini), per operarli e poi restituirli guariti al paese di origine.

La Prof. Landini ha riferito di una situazione drammatica, in cui se il problema più pressante è costituito dall'AIDS, anche lebbra, malaria e tubercolosi stanno mietendo vittime a milioni. In un panorama grigio e desolante ha poi ricordato come l'unica nota di colore fosse rappresentata dall'asilo là costruito dalla Fondazione Mariele Ventre, suscitando nei presenti l'applauso per questo nome caro a tutti i bolognesi.

E' quindi venuto il turno del relatore ufficiale, **Prof. Roberto Cauda**, che con l'ausilio di una proiezione dettagliatissima ci ha illustrato le statistiche relative allo sviluppo della malattia nel mondo, evidenziando come l'Africa sia il continente più colpito, con i suoi 28 milioni di ammalati (su un totale mondiale di circa 42.000.000). L'infezione pare colpire soprattutto donne e giovanissimi, con il risultato di rendere orfani di madre milioni di bambini e delegando alle nonne il compito di allevarli. Nel caso di madri affette, in assenza di cure la trasmissione verticale verso i figli avviene circa nel 25% dei casi: da qui l'urgenza di applicare il protocollo medico ideato dalla Dott. Pesaresi, la cui efficacia è provata, con un risultato eccezionale di prevenzione nei confronti sia del feto che del bambino, che trattato anche dopo il parto guarisce in una percentuale elevatissima di casi: la trasmissione è scesa infatti dal 22% del 1994 al 7% del 2003 e a quasi lo 0% odierno!. Tra l'altro questo trattamento, che in Europa costerebbe qualche migliaio di euro pro capite, costa in Africa solo poche decine di dollari. Il Prof. Cauda, dopo aver evidenziato la necessità di occuparsi anche delle madri e non solo dei figli, ha sottolineato come l'intervento del Rotary International potrebbe

essere determinante, come già lo è stato nel caso del programma polio-plus: se infatti uno o pochi Club possono rappresentare solo qualche semplice goccia di aiuti in quell'oceano di disperazione che vede un continente destinato a morire, l'intervento di un organismo mondiale come il R.I. potrebbe essere determinante per far volgere a nuova speranza le aspettative di vita di quelle povere genti. E il tentativo in questo senso del nostro Prof. Giardina, cioè di inserire questo programma tra quelli prioritari del Rotary è un obiettivo sicuramente da perseguire.